

Brunetta: avviso di sfratto al premier Come D'Alema alle Regionali 2000

Abbiamo dimostrato una volta di più che dove la coalizione va unita da Alfano alla Lega si vince

L'intervista

di Paola Di Caro

Renato Brunetta, presidente dei deputati di FI, che succede dopo queste amministrative?

«Che per Renzi avranno lo stesso peso che ebbero le Regionali del 2000 per D'Alema. È vero che lui non ha esplicitato l'azzardo del suo collega, ma personalizzando il referendum, ha di fatto personalizzato anche il voto delle Amministrative. Che per lui sono state una dura sconfitta. E in vista dell'appuntamento di ottobre, questo è un avviso di sfratto».

A Milano anche voi avete perso.

«Il solo fatto che la città sia stata contendibile per noi quando nessuno se lo aspettava è grave per Renzi: a Milano il loro doveva essere un trionfo. La verità è che la parabola discendente di Renzi è visibilissima e rapida».

Ma ne approfittano i grillini.

«La vittoria dei grillini può essere vista come un pericolo in vista del referendum perché Renzi può chiamare alla "difesa contro i barbari". Ma la loro forza aiuterà a far prevalere il no al referendum, e per me è quello che più conta».

Il vostro bilancio non è esaltante.

«Noi abbiamo dimostrato una volta di più che dove siamo uniti, da Alfano alla Lega,

siamo competitivi come a Milano o vincenti come a Trieste, in Friuli, a Grosseto o l'anno scorso in Liguria. È chiaro, ad oggi l'unità non è ancora una realtà, ma è l'unica strada che abbiamo davanti».

L'assenza di Berlusconi oggi quanto può incidere su questo percorso?

«Berlusconi dà il meglio di sé quando è in campo e in difficoltà e viceversa. Proprio oggi mi aspetto il momento più alto della sua potenzialità di leader che, pannellianamente, anche con il suo corpo dà il senso della vita e può diventare ancor più il catalizzatore del centrodestra».

Da padre nobile?

«Sono categorie che a lui non si applicano. Fanno bene i parenti a dire la loro, ma lui ascolta tutti e decide di testa sua, così farà anche stavolta».

Come Berlusconi potrebbe unire il centrodestra?

«C'è un quadro che si sta lentamente modificando: si è fermata la spinta propulsiva della Lega e si assiste a una rimonta di FI. Nulla è definito, ma è il segnale che si potrebbe tornare ad equilibri del passato, magari con meno distanza fra i due maggiori partiti della coalizione».

FI però dovrà pur ristrutturarsi per competere.

«Il processo di modifica può solo avvenire sul campo: con l'arrivo sulla scena di nuovi protagonisti sui territori, sia dove vinciamo sia quando siamo competitivi, da Parisi a Toti, da Marchini a Bruognaro; con una classe dirigente che è da tempo in campo e combatte, si pensi solo alla Gelmini, alla Carfagna e infine con i tanti che si spenderanno per il referendum: faremo migliaia di comitati del no del centrodestra, io sono già partito».

No quindi a nuovi organi?

«Abbiamo un presidente che tornerà presto al suo posto e organismi funzionanti: non abbiamo bisogno di altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

